

*L'evoluzione della coscienza femminile nella
letteratura del secondo '900 in Spagna, attraverso
l'opera di Carmen Martín Gaité*

Maria Alessandra Giovannini

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI 'L'ORIENTALE'

ABSTRACT

The study presented here intends to focus on the role played by the intellectual work of Carmen Martín Gaité in the path of women's self-consciousness, just returned to democracy in Spain. Martín Gaité, through her activity as novelist, essayist and translator of a diverse mosaic of literary works, builds a synergistic discourse of intertextuality that, along with the constructive power of memory in the creation of reality, gives us an alternative way, 'other', right of women's writing. The writing becomes a place, an 'elsewhere', physical and symbolic at the same time, of female identity building, away from the traditional role imposed by men in the society and in the *logos*.

Keywords: Female Spanish narrative, memory, intertextuality, literary translation.

Lo studio intende mettere a fuoco il ruolo di Carmen Martín Gaité all'interno del percorso di autocoscienza femminile, nella Spagna nella seconda metà del XX secolo. Martín Gaité, saggista e traduttrice costruisce un discorso sinergico di intertestualità che, insieme al potere costruttivo della memoria nella creazione del reale, propone un modo alternativo, 'altro', proprio della scrittura al femminile. La scrittura con Martín Gaité diventa luogo, 'elsewhere', fisico e simbolico, della costruzione dell'identità femminile, lontana dal ruolo tradizionale imposta dal maschile nella società e anche nel *logos*.

Palabras claves: narrativa femminile spagnola, memoria, intertestualità, traduzione, letteraria.

Il presente studio propone una riflessione sull'opera di Carmen Martín Gaité, inserita in un discorso di genere. L'intensa e poliedrica produzione letteraria della scrittrice salmantina copre l'intero arco di tempo che va dagli anni '50 del secolo scorso al nuovo millennio, periodo in cui le istanze del femminismo si diffondono nel mondo occidentale, dando spazio alle riflessioni e le conseguenti sperimentazioni, in campo letterario e saggistico, sulla possibilità di un linguaggio 'altro' che specifici e coadiuvi il processo di autoconsapevolezza che la donna sta compiendo, finalmente capace di confrontarsi con un mondo dominato essenzialmente dal maschio, mondo di cui la lingua è espressione. La situazione politico-sociale spagnola di quegli anni, impedisce il sincronico sviluppo di queste tematiche, ma esse vengono comunque filtrate e assimilate dalle giovani scrittrici già attive in pieno franchismo. La produzione *novelística* di Carmen Martín Gaité partecipa di questa riflessione sull'essere donna, e non solo, sull'essere donna scrittrice, inserendosi in un territorio da sempre dominato dal maschile. Nella vita come nella scrittura, la donna Martín Gaité e le sue protagoniste, i suoi romanzi, perfino le sue traduzioni e le sue riscritture, rappresentano le tappe di un discorso culturale e letterario che include queste istanze etiche e di genere.

Gli esordi letterari di Carmen Martín Gaité, com'è noto, coincidono con la narrativa neorealista che negli anni '50 si sta imponendo nel panorama spagnolo: nel 1955 ella pubblica una raccolta di racconti, *El balneario*, vincitrice del Premio Café Gijón e nel 1957 il romanzo *Entre visillos*, premio Nadal dello stesso anno: si narra della vita in una piccola città della provincia castigliana, della mentalità ristretta e ipocrita dei suoi abitanti messa in risalto della presenza del giovane professore di tedesco, Pablo Klein, da poco giunto in città per insegnare. Attraverso uno stile diretto e realista Martín Gaité ci offre un quadro della realtà del dopoguerra spagnolo segnato dalla disillusione e dall'impossibilità di cambiamento.

Gli anni che seguono vedono la scrittrice impegnata su vari fronti, dalla creazione letteraria (i romanzi *Ritmo lento* del 1963; *Retahílas* del 1974; *Fragments de interior* del 1976), alla saggistica (*Usos amorosos del dieciocho en España* del 1972, *La búsqueda de interlocutor y otras búsquedas* del 1973), alla traduzione (nel 1968 traduce *Pane e vino* di Ignazio Silone; nel 1970 *Corto viaggio sentimentale* di Italo Svevo; nel 1972 *Patriarchal Attitudes: Women in Society* di Eva Figes; nel 1974 *O Mistério da Estrada de Sintra* di Eça de Queiroz e Ramalho Ortigao). Nel 1978 Martín Gaité pubblica la prima traduzione in Spagna del romanzo di Virginia Woolf - *To the Lighthouse* - anche se in realtà esisteva già una traduzione argentina del 1938, a cura di Antonio Marichal per la casa editrice Sudamericana S.A. di Buenos Aires.

Nel clima tumultuoso degli anni '70 Virginia Woolf era stata recuperata e vista come un'antesignana del discorso di genere in voga in quel momento, divenendo un riferimento indispensabile, esempio riconosciuto della donna intellettuale nel discorso femminile, femminista e femminil-letterario; la Spagna, per contingenze politiche e culturali ben note, arrivò in ritardo alla piena esplorazione delle potenzialità insite nella scrittura al femminile e a tutto l'impianto teorico che supportava il discorso culturale di genere. Non è un caso, dunque, che la traduzione in spagnolo del romanzo della Woolf venga pubblicata per la prima volta nel 1978 a cura di Martín Gaité che, contemporaneamente, pubblica il suo romanzo *El cuarto de atrás*, opera che fin dal titolo esplicita l'evidente rimando al discorso woolfiano. Le due pubblicazioni coeve – la traduzione e il romanzo – evidenziano l'esistenza di un confronto dialettico fra due autrici come Virginia Woolf e Carmen Martín Gaité tramite la scrittura stessa, unico modo possibile per queste due donne di intessere un dialogo oltre i confini dello spazio e del tempo. E la stessa distanza temporale fra scrittura e 'ri-scrittura', fra l'originale inglese e la versione spagnola, curata da Martín Gaité, apporta ulteriore senso alla traduzione del romanzo woolfiano, come se la scrittrice spagnola intendesse "recuperare" un testo che, in quanto a tematiche, e tenendo conto delle caratteristiche della sua autrice e della sua sensibilità verso le questioni di "genere", risulta attuale per la nuova cultura-meta quale quella che si sta delineando nei primi anni della *transición* spagnola.

Il 1978 è, dunque, un anno centrale per la produzione di Martín Gaité: traduce Virginia Woolf e pubblica il romanzo che rappresenta il punto di svolta della sua scrittura, *El cuarto de atrás*. Scrive José María Izquierdo nel suo saggio "Carmen Martí Gaité + Tzvetan Todorov = *El cuarto de atrás*":

En general su literatura condensará las preocupaciones de los autores de su generación -comunicación, existencia, duración, soledad y memoria- uniéndolas con las de los novelistas de los años setenta -metaliteratura, recepción, narratividad-, siendo en *El cuarto de atrás* donde se concrete un replanteamiento general de todos estos temas desde la perspectiva marcada por el modelo de sistema comunicativo barthiano que se utilizaba por aquellos días en el que el interlocutor y la recepción del texto eran considerados como fundamentales (Izquierdo, 2004, p. 58).

La trama del romanzo la si può riassumere brevemente: in una notte di tormenta la protagonista Carmen Martín Gaité, insonne, riceve la visita del misterioso *hombre de negro*, un giornalista buon conoscitore dell'opera della scrittrice. Dalla loro conversazione scaturisce il racconto intessuto dai ricordi dell'infanzia salmantina, nella casa in cui "el cuarto de atrás" era la stanza dei

giochi che lungo il filo della memoria si costituisce come spazio metaforico della propria interiorità.

Dietro quest'opera così lontana dall'estetica neorealista degli esordi, è evidente la progressiva e originale sintesi fra istanze differenti, ma coincidenti, quali la necessaria ricerca dell'interlocutore nella creazione del testo in quanto "oggetto dialogico" e la riflessione sulla letteratura femminile in cerca della sua voce più genuina: non è un caso se in quegli anni Martín Gaité si dedica all'elaborazione di diversi studi sulla letteratura di genere che confluiranno nel 1987 nel volume *Desde la ventana*. Fondamentale per questa riflessione condotta dall'autrice il saggio di Virginia Woolf *A room of one's own*, che la scrittrice salmantina "scopre" in quegli stessi anni. Il titolo del romanzo è una dichiarata volontà di rendere esplicita la connessione fra la voce narrativa dell'opera e il discorso femminista iniziato della Woolf. Il "cuarto de atrás" diviene così il *elsewhere* che Luce Irigaray definisce come "a playful crossing, and an unsettling one, which would allow woman to rediscover the place of her 'self-affection'" (Irigaray, 1985, p. 77). In definitiva, dunque, il *elsewhere* definisce la scrittura stessa come luogo in cui riconoscersi come soggetto femminile e recuperare la propria voce. Un luogo di ricerca individuale ed espressiva, in cui ogni donna si autorizza a utilizzare il proprio "stile", le proprie specifiche risorse, alternative rispetto a quelle del linguaggio dominante maschile. In Martín Gaité:

El cuarto de atrás salmantino era el lugar de la libertad antes de que ésta fuera ahogada por la necesidad. La escritora, para preservar su libertad, tendrá que construirse otro "cuarto de atrás" suyo, propio y único, la narración, la literatura, los mundos ficticios. De la fantasía de Bergai a la narración oral infantil, soñada- y de ésta a la literatura (Izquierdo, 2004, p. 64).

Siamo alla fine degli anni '70, anni in cui pian piano la Spagna sta cercando di riappropriarsi di un'identità democratica e di scrollarsi di dosso la retorica del regime. Il discorso di Martín Gaité si propone come alternativo: la memoria, il sogno, l'inconscio, come territori femminili da cui esplorare la realtà e riconoscersi come soggetti in essa. E la scrittura di cui si riappropria l'autrice si fa voce di una nuova concezione dell'essere donna in una realtà quale quella della Spagna appena uscita dalla retorica falangista che indottrinava le giovani leve a essere soprattutto mogli e madri esemplari.

Nei romanzi successivi (*Caperucita en Manhattan* del 1990; *Nubosidad variable* del 1992; *La Reina de las Nieves* del 1994; *Lo raro es vivir* del 1996; *Irse de casa* del 1998), la nostra autrice continua il suo viaggio verso l'autoconsapevolezza attraverso la memoria che serve a delineare il presente, la realtà circostante e le modalità con cui il proprio io si confronta con essa. Ma per Martín Gaité trovare una voce propria, utilizzare la memoria per guardare e

riconoscersi nel presente significa anche riferirsi alla propria memoria letteraria che diviene esperienziale e indispensabile “andamio” del proprio fare letteratura. Scrive l’autrice in *Cuadernos de todo*, precisamente nel cuaderno 12, che raccoglie i suoi scritti dall’ottobre 1974 al gennaio del 1975:

La transformación o conversión de Aurora Dupin me hace pensar en la influencia de las lecturas. Unas veces les opones una especie de muro, otras te bajan a los ojos y a la carne, deponen la resistencia y te penetran. Sólo las que te han penetrado se te encarnan no sabes desde cuándo y forman el humus de tus opiniones, son tu segunda naturaleza, carne de futuras narraciones. Cuando los periodistas te dicen “¿qué lecturas le han influido a usted?” nunca te atreves a hablarle de estos viejos libros que te han hecho llorar de niño y que te han hecho amar lo irracional, la magia (Martín Gaité, 2003, p. 256).

Martín Gaité è dunque consapevole che la sua scrittura conserva tracce profonde di altri autori e della sua stessa opera letteraria, e da queste sue parole si intende cosa significhi per lei il termine “Intertestualità”. In tempi assai precoci, la scrittrice dà a quelle letture e a quegli autori che ammira il ruolo di “illuminatori della coscienza”, veicoli di autoconoscenza. I libri che lasciano traccia in noi sono quelli che illuminano aspetti che già abbiamo dentro, in quanto lettori. Per questo non è possibile delineare una frontiera rigida fra ciò che è nostro e ciò che si deve agli altri. Nel cuaderno 14, che raccoglie gli scritti degli inizi del 1975, si legge:

Los libros que “te dicen algo”, son los que descubren a la luz y mediante el logos algo que tú ya habías pensado. Van contigo, dentro de ti, y a veces hablan por ti. Uno es un tejido de los diversos libros que ha leído, de los amigos que ha tenido. Hacer clasificación de lo que es tuyo y ajeno resulta afectado. Si lo asimilas bien y tejido con lo tuyo, ya es tuyo. (...). Veo, pues, que no necesito citar y delimitar lo que he tomado de otros para el cuento de N. A. Son préstamos que me rozan, que me alegran, calientan y agradezco, pero no me siento en la obligación de declararlos porque el guiso es mío (*ivi*, p. 357).

Per Martín Gaité “Intertestualità” è un concetto che implica sia l’impronta che lasciano in un autore le letture fatte nell’infanzia e negli anni di formazione, sia la vicinanza avvertita verso un determinato scrittore per i temi che questi tratta e la prospettiva narratologica che utilizza, sia l’inclusione esplicita, resa sotto forma di omaggio, di un testo altrui nel proprio testo. Si tratta di un concetto assai vasto che è correlato al rifiuto della scrittrice di considerare i

generi letterari come dei compartimenti stagno, chiaramente differenziabili gli uni dagli altri¹.

Ma questo rimando ad altri testi crea una rete dialogica, comunicativa con il lettore. Riguardo questo punto, *El cuarto de atrás* si presenta come:

[...] una novela repleta de “miguitas/piedrecitas blancas” de pistas al lector –como si éste fuera una especie de Pulgarcito– en forma de intertextualidades, muchas de ellas reconocibles por el lector generacional. [...] Otras pertenecerán a obras literarias que servirán para describir su marco ideológico y a la vez para presentar también una idea de Martín Gaité relacionada con Barthes: “textos que conllevan textos”, retahílas de narraciones, textos que son productos de textos y a la vez que forman parte de textos (Izquierdo, 2004, p. 63).

Quattro dunque sono i fattori essenziali che configurano questo personale concetto di “Intertestualità”: si tratta, in primis, di un processo involontario, in cui la scrittrice è un soggetto “paziente”; è, anche, un complesso fenomeno che investe non solo la sua opera letteraria ma anche la sua vita e la sua personalità; infine, è una rete di rapporti testuali in cui le letture dell’infanzia rivestono un ruolo speciale che diviene terreno comunicativo, “campo” dialogico di interscambio con il destinatario della sua opera.

L’intento di mostrare le connessioni intertestuali fra la propria opera letteraria e quella di altri autori, è evidente nella produzione saggistica della nostra autrice che ci permette di tracciare un filo di coincidenze fra esse. Le opere che ella seleziona per la lettura includevano aspetti – sia dal punto di vista tematico che formale –, che costituiscono gli assi portanti della sua produzione letteraria. Per questo i punti che evidenzia nell’analizzare opere di altri scrittori, li ritroviamo anche nella sua scrittura. L’affinità fra scrittore e lettore esiste perché quest’ultimo trova nell’opera del primo elementi che riconosce come propri; nell’analisi e nel giudizio critico dell’opera altrui, Martín Gaité evidenzia temi, scelte narrative o, semplicemente, preoccupazioni che le appartengono.

Nell’articolo “La ingrata condición del traductor. Bailar con la más fea”, la scrittrice attua una difesa del ruolo del traduttore, rivendicando le figure di due traduttrici del momento, Ester Benítez y Consuelo Bergés, considerando impagabile il loro contributo alle lettere. Martín Gaité compara la professione del traduttore con quella assai più fortunata dello scrittore, il quale ha il grato compito di creare qualcosa di suo, senza inventare nulla di nuovo, dato che tutto è già stato detto, ma di raccontarlo come mai nessuno lo ha fatto:

¹ Cfr. specialmente le due recensioni presenti nella raccolta postuma di articoli scritti dall’autrice dal 1949 al 2000: Carmen Martín Gaité, “Primera memoria. La busca del jardín, de Héctor Bianciotti” e “Andreas o los unidos, de Hugo von Hofmannsthal”, in ID., *Tirando del hilo* (Martín Gaité, 2006, pp. 289-291 e pp. 292-294).

[...] el escritor sabe que sus ojos lo han mirado de una manera distinta y que nadie va a suplirle en la transmisión de esa forma suya de haber mirado lo que no era nuevo: la mirada es lo nuevo, y dar esa versión única e inédita le tienta y embriaga (Martín Gaité, 2006, p. 260).

Il lettore dei romanzi di Carmen Martín Gaité riconosce come elementi della sua opera questi presupposti quando li scopre nelle sue recensioni su scritti di altri autori.

Questa sorta di osmosi fra la propria opera e quella di altri scrittori non è presente solo quando la Martín Gaité recensisce narrativa, ma anche nei suoi studi su altri generi, come la biografia, la saggistica o la drammaturgia. Nella recensione del 1977 al libro di saggi di Virginia Woolf, *The Leaning Tower* ("Procesos que se hurtan al crítico. La torre inclinada, de Virginia Woolf"), la scrittrice salmantina evidenzia qualcosa che lei stessa o i suoi personaggi hanno spesso dichiarato, perché per lei, come per la Woolf, i personaggi letterari di cui scrive sono come persone reali conosciute lungo il corso dell'esistenza e ciò che afferma Martín Gaité potrebbe averlo sottoscritto la stessa scrittrice inglese, ossia che:

se nota que para ella los personajes de ficción y los de carne y hueso no están separados por una raya demasiado neta, de todo lo que habla es como si lo hubiera visto, nos lo pone ante los ojos, nos lo cuenta (*ibid*, p. 196).

La "vicinanza" con la Woolf è una costante nella vita e dunque nella scrittura della scrittrice spagnola, come quando evoca la prima lettura di *A Room of One's Own*, avvenuta a New York e ricorda le circostanze personali in cui si trovava e dell'effetto benefico che le procurò quella lettura, tanto che quando finì di leggerla, tutta d'un fiato:

se había disipado la inquietud que a esas horas me condenaba a recordar mi condición de extranjera entre rascacielos [...].
Las cuatro paredes de mi refugio provisional no sólo no se me caían encima, sino que me arropaban maternalmente (Martín Gaité, 1987, p. 28).

La scrittrice intende l'atto della lettura come un'esperienza intimamente personale che non solo ha delle ripercussioni sul suo modo di scrivere, ma anche sulla sua vita e sulla sua personalità. Carmen Martín Gaité concepisce il suo rapporto con determinati scrittori come un rapporto di "amicizia", nonostante non li abbia conosciuti personalmente, sente in un certo senso che le loro opere "parlano" direttamente a lei. Per questo motivo ritengo che più che cercare influenze concrete o rapporti intertestuali espliciti, è invece possibile evidenziare

una serie di connessioni con determinati autori, opere e generi letterari con i quali ella sente una particolare affinità. Attraverso la sua lunga esperienza come traduttrice, che si intensificherà nel tempo fino all'anno della sua dipartita, avvenuta nel 2000, la nostra autrice seguirà un dialogo intertestuale ininterrotto, cosciente del fatto che la sua voce sia sintesi personalissima di voci eterogenee che attraverso l'azione del tradurre si fanno proprie. Il momento traduttivo ha sempre rappresentato per l'autrice un punto di contatto, di approfondimento, di scambio fra l'opera oggetto di traduzione e se stessa, un modo per "impossessarsi" di quella determinata "voce", di assimilarla per poi elaborarla successivamente nella propria scrittura.

Tradurre per Martín Gaité significa riconoscersi in una tradizione prescelta e proporsi in seguito come erede di quella stessa tradizione. Le opere di Silone, di Svevo (di cui traduce anche *Senilità* nel 1982); Primo Levi (*Storie naturali* e *Il sistema periodico* nel 1988), Natalia Ginzgurg (*Caro Michele* nel 1989 e *Tutti i nostri ieri* nel 1996); Charles Perrault (*Racconti di fate* nel 1980); Flaubert (*Madame Bovary* nel 1983); Emily Brönte (*Wuthering Heights* nel 1984); Charlotte Brönte (*Jane Eyre* nel 1999), costituiscono il materiale eterogeneo di cui Martín Gaité si impossessa attraverso l'atto del tradurre, e che diviene un esplicito intento di costruirsi e proporre un proprio canone personale in cui l'opera della Woolf occupa un posto privilegiato.

Bibliografia

- BRÖNTE, Charlotte. *Jane Eyre*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Barcelona, ed. Alba, 1999.
- BRÖNTE, Emily. *Cumbres Borrascosas*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Barcelona, ed. Bruguera, 1984.
- EÇA DE QUEIRÓS, José Maria – José Duarte, RAMALHO ORTIGÃO. *El Misterio de la carretera de Sintra*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Barcelona, ed. Bruguera, 1974.
- FIGES, Eva. *Actitudes Patriarcales*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Madrid, Alianza Editorial, 1972.
- FLAUBERT, Gustave. *Madame Bovary*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Barcelona, ed. Bruguera, 1983.
- GINZBURG, Natalia. *Querido Miguel*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Barcelona, ed. Lumen, 1989.
- GINZBURG, Natalia. *Nuestros ayer*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Madrid, ed. Debate, 1996.

- IRIGARAY, Luce. "The Power of Discourse and the Subordination of the Feminine", in ID. *This sex which is not one*. Ithaca, New York, Cornell University Press, 1985. (pp. 68-85)
- IZQUIERDO, José María. "Carmen Martín Gaité + Todorov = El cuarto de atrás (1978). *Simposio Internacional sobre la obra de Tzvetan Todorov*. Lund (Oslo), 2004. (pp. 57-71), <http://folk.uio.no./jmaria/lund/2004/textos/pdf/06izquierdotorov.pdf>
- LEVI, Primo. *Historias Naturales*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Madrid, Alianza Editorial, 1988.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *El balneario*. Madrid, ed. Afrodisio Aguado, 1955.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *Entre visillos*. Barcelona, ed. Destino, 1957.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *Ritmo lento*. Barcelona, ed. Seix-Barral, 1963.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *Usos amorosos del dieciocho en España*. Madrid, Siglo XXI de España Editores S. A., 1972.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *La búsqueda de interlocutor y otras búsquedas*. Madrid ed. Nostromo, 1973.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *Retahílas*. Barcelona, ed. Destino, 1974.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *Fragments de interior*. Barcelona, ed. Destino, 1976.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *El cuarto de atrás*. Barcelona, ed. Destino, 1978.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *Desde la ventana*. Madrid, Espasa-Calpe, 1987.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *Caperucita en Manhattan*. Madrid, ed. Ciruela, 1990.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *Nubosidad variable*. Barcelona, ed. Anagrama, 1992.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *La Reina de las Nieves*. Barcelona, ed. Anagrama, 1994.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *Lo raro es vivir*. Barcelona, ed. Anagrama, 1996.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *Irse de casa*. Barcelona, ed. Anagrama, 1998.
- MARTÍN GAITE, Carmen. *Cuadernos de todo*. Barcelona, Debolsillo, 2003.
- MARTÍN GAITE, Carmen. "Primera memoria. La busca del jardín, de Héctor Bianciotti" in ID., *Tirando del hilo*. Madrid, Siruela, 2006. (pp. 289-291).
- MARTÍN GAITE, Carmen. "Andreas o los unidos, de Hugo von Hofmannsthal" in ID., *Tirando del hilo*. Madrid, Siruela, 2006. (pp. 292-294).
- MARTÍN GAITE, Carmen. "La ingrata condición del traductor. Bailar con la más fea" in ID., *Tirando del hilo*. Madrid, Siruela, 2006. (pp. 258-261).
- MARTÍN GAITE, Carmen. "Procesos que se hurtan al crítico. La torre inclinada, de Virginia Woolf" in ID., *Tirando del hilo*. Madrid, Siruela, 2006. (pp. 195-197).
- PERRAULT, Charles. *Cuentos de hadas*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Barcelona, ed. Crítica, 1980.
- SILONE, Ignazio. *Pan y vino*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Madrid, Alianza Editorial, 1968.
- SVEVO, Italo. *Corto Viaje Sentimental*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Madrid, Alianza Editorial, 1970.

SVEVO, Italo. *Senectud*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Barcelona, ed. Bruguera, 1982.

WOOLF, Virginia. *To the Lighthouse*. London, Harcourt Brace, 1927.

WOOLF, Virginia. *The Leaning Tower*, London, The Hogarth Press, 1940.

WOOLF, Virginia. *Al faro*, trad. al español por Antonio Marichal. Buenos Aires, Sudamericana S.A., 1938.

WOOLF, Virginia. *A Room of One's Own*, London, The Hogarth Press, 1929.

WOOLF, Virginia. *Al faro*, trad. al español por Carmen Martín Gaité. Barcelona, EDHASA, 1978.

Maria Alessandra Giovannini è Professore Associato di Lingua Spagnola nell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Si occupa di letteratura spagnola contemporanea, di teatro del Siglo de Oro, di didattica dello spagnolo come L2, di traduzioni dallo spagnolo di testi letterari e di narrativa catalana contemporanea.

Contacto: magiovannini@unior.it

Recibido: 15/01/2017

Aceptado: 20/04/2017